

LETTURA DEL FRANCOBOLLO A TEMA RELIGIOSO ATTRAVERSO IL SIGNIFICATO DEI SIMBOLI NELL'ARTE CRISTIANA

Una lingua è formata da una successione di diversi termini che nel loro insieme compongono frasi utili a comunicare e a stabilire le basi di una reciproca comprensione.

Questi termini o parole, chiamati segni linguistici, possono essere di due diverse tipologie: verbali (quando pronunciati), grafici (quando scritti su di un supporto).

Indipendentemente che siano grafici o pronunciati, i segni linguistici sono caratterizzati dal possedere una struttura complessa costituita da due diversi elementi, il "significante" e il "significato".

La completa conoscenza dei due elementi realizza, in ogni individuo, la reale comprensione del termine.

Facciamo un esempio che renda meno confuso quanto asserito.

Scriviamo la parola "colomba".

Come precedentemente affermato tale parola è costituita da una struttura che pone in essere due diversi elementi:

- il significante, coincidente con il tratto scritto, ovvero con la successione ordinata di vocali e consonanti che compongono la parola;
- il significato, coincidente con l'immagine che la nostra mente associa convenzionalmente a quel dato termine, ovvero il volatile da tutti conosciuto.

Uno dei grandi compiti dell'insegnante è proprio quello di fornire all'alunno la completezza dei due elementi (significante e significato). Quando nel corso di una lezione viene introdotto un termine non conosciuto dall'alunno, questi lo acquisisce sotto l'aspetto del "significante" (parola ascoltata o letta) e mancando l'associazione mentale dell'equivalente immagine, sarà portato a chiedere cosa sia. La risposta fornita dal docente, ovvero la descrizione dell'oggetto, ancor più valida se accompagnata da un disegno o da una immagine, completerà la struttura del "segno" (parola) e l'alunno, da quel momento in poi, sarà in grado di associare a quel termine (significante) l'oggetto convenzionalmente corrispondente (significato).

Per quanto invece attiene al "simbolo", pur se sotto l'aspetto semantico si avvicina strettamente al "segno", in linea generale si distingue nettamente da quest'ultimo in quanto mentre nel "segno" tra significante e significato vi è un rapporto di reciproca convenzionalità, ovvero al significante si viene ad associare un significato convenzionalmente memorizzato nella mente, nel simbolo invece tra simbolo e oggetto simbolizzato, si pongono relazioni di tipo analogiche.

Consideriamo quale esempio ancora una volta la nostra "colomba".

Questa volta però analizzata sotto il profilo simbolico, quanto la nostra mente realizza non è più l'elemento convenzionale proprio del segno quale quello del volatile, bensì l'elemento analogico cui quel simbolo, sotto il profilo analogico rimanda: lo Spirito Santo

Una curiosità: nell'antica Grecia, il termine simbolo veniva ad identificare una "tessera di riconoscimento" che esprimeva l'accordo stipulato tra due individui, due famiglie o anche due città. Nel concludere l'accordo infatti, i concordatari spezzavano una tessera di argilla in due parti combacianti, e ne conservavano ognuna una parte, in modo tale che, negli anni a venire, il ricombaciarsi delle due parti, provava l'esistenza di un accordo. Ciò premesso passiamo a descrivere i principali elementi iconografici presenti nei francobolli a tema religioso iniziando a parlare di quelli di tipo geometrico.

a. Elementi iconografici dell'ornato geometrico

I principali elementi iconografici di tipo geometrico sui quali si necessita spendere una breve parola, sono il triangolo, il cerchio e il quadrato.

Triangolo, rimanda al numero 3 cui corrisponde la perfezione della divinità e della trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Anche se raramente, tale figura è visibile in alcune opere d'arte riproposte su francobolli a significare la presenza di Dio o della Trinità, ed è posto sempre nella parte alta e centrale della scena raffigurata.

Quadrato, rimanda al numero 4, numero che si ottiene dal 3 con l'aggiunta di una unità. L'aggiungere una unità ad un numero indicante la perfezione, introduce la rottura di questa e la caduta nella caducità, nel mondo del reale. Anche se al numero 4 viene a volte associata la croce, con i suoi quattro bracci protesi verso i quattro punti cardinali (nord-sud-est-ovest), tale croce è simbolo del patibolo ligneo, materiale terrestre ove si concluse la vita terrena del Gesù uomo.

Cerchio, limitato nella sua estensione dai quattro vertici nei quali si svolge una scena, il cerchio, come elemento geometrico formato da tanti punti geometrici attigui ed equidistanti da un punto centrale chiamato centro, rappresenta una perfezione priva di limiti, in grado di irradiarsi in ogni parte del cosmo senza mai modificare la sua valenza.

b. Simbologia di alcune iscrizioni

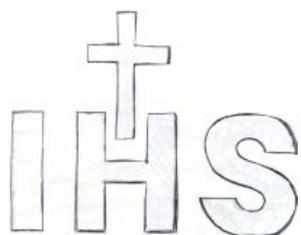
Una particolare interpretazione iconografica dell'arte figurativa cristiana è quella relativa all'analisi delle diverse combinazioni di lettere greche o latine che soventemente si possono osservare nelle immagini. Se ne riporta una breve sintesi riassuntiva delle più frequenti.

INRI

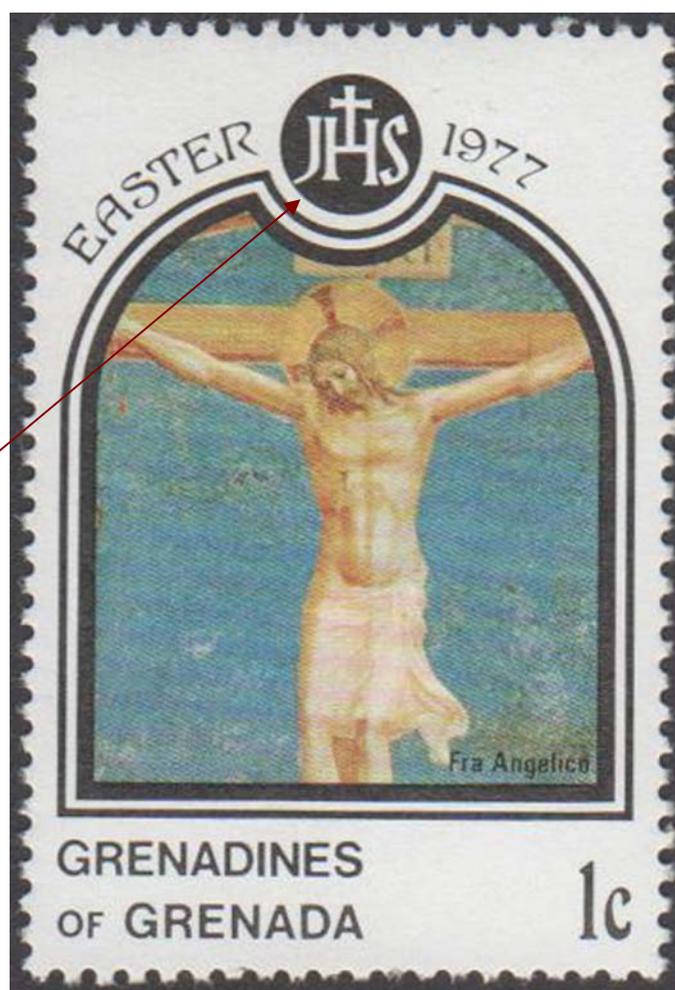
indicato tradizionalmente come Titulus, è presente in quasi tutte le raffigurazione della crocifissione e rappresenta l'acronimo in lingua latina di *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum* (Gesù Nazareno Re dei Giudei).

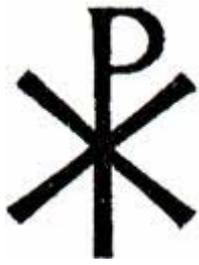


IHS, sigla che fin dal Medioevo è entrata in uso nell'arte figurativa della chiesa cattolica a comporre l'abbreviazione del nome Gesù in greco antico *IΗΣΟΥΣ* (Iesus) da cui *IΗΣ* trasformatasi in lingua latina in *IHESUS* da cui *IHS*. Una particolare re-interpretazione latina dell'acronimo greco è quella che associa alle lettere *IHS* le parole *Iesus Hominum Salvatoris* (Gesù Salvatore degli Uomini o dell'Umanità).



Nel 1427, su precisa disposizione di Papa Martino V, venne applicata una piccola croce sul tratto orizzontale della lettera H. Il trigramma è spesso circondato da raggi di luce.





monogramma per antonomasia a rappresentare il nome di Cristo ottenuto dalla sovrapposizione delle lettere X e P iniziali della parola Cristo in lingua greca (*XPICTOC*).



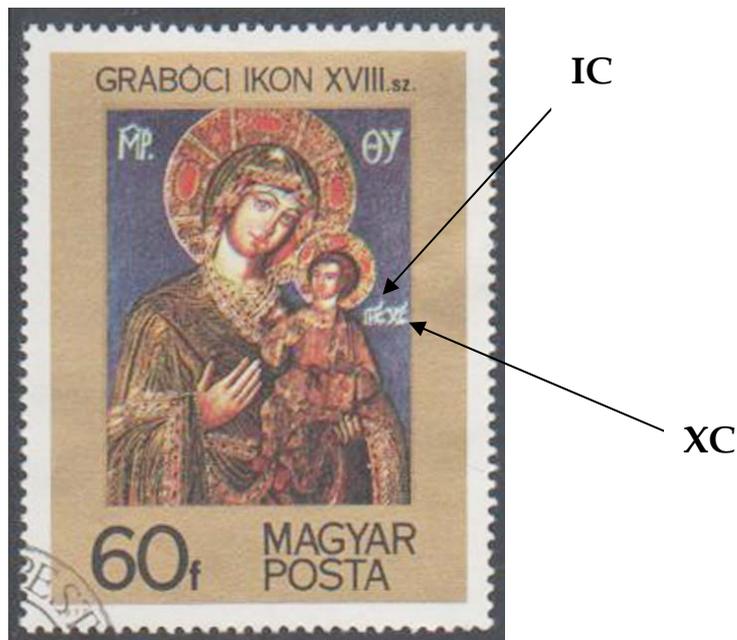
prima ed ultima lettera dell'alfabeto greco ad indicare l'inizio e la fine della vita dell'essere umano



combinazione del monogramma di Cristo con le due lettere alfa e omega

IC - XC

combinazione di lettere soventemente presenti nelle icone ortodosse rispettivamente posizionate sulla sinistra e sulla destra del volto di Cristo. IC - XC è un acronimo ottenuto dall'unione della prima e dell'ultima lettera delle parole in greco antico *ΙΗΣΟΥΣ* (Iesus) *ΧΡΙΣΤΟΣ* (Cristos), cioè Gesù Cristo in cui la lettera Σ , viene scritta nella forma lunata che ricorda la lettera C latina (*IC-XC*).



MP - OY

combinazione di lettere soventemente presenti nelle icone ortodosse rispettivamente posizionate sulla sinistra e sulla destra del volto di Maria. MP - OY è un acronimo ottenuto dall'unione della prima e dell'ultima lettera delle parole in greco antico *ΜΗΤΗΡ* (Meter) *ΟΕΟΥ* (Theù), cioè Madre di Dio.



b. Simbologia dei numeri

Sul simbolismo dei numeri, punto di riferimento diviene l'opera di San Melitone intitolata *Clavis*. Se ne fornisce una breve sintesi a scopo dimostrativo.

Uno: unità di Dio.

Due: simbolo dell'unione (uomo e donna; Cristo e la Chiesa; Abramo e Sara, Pietro e Paolo); ma anche della divisione (il bene e il male, il giorno e la notte, la vita e la morte).



Abramo e Sara

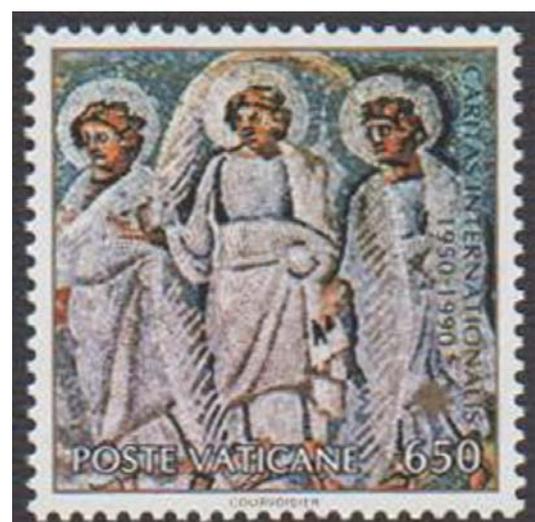


Pietro e Paolo

Tre: numero divino simbolo della Trinità. Il tre è anche il numero che rimanda ai Re Magi, alle dita utilizzate per la benedizione latina (pollice il Padre, indice lo Spirito Santo, medio il figlio) tre furono le tentazioni subite da Gesù nei giorni della quarantena nel deserto, tre i visitatori erranti, tre i giorni che Gesù rimase nel sepolcro prima di risorgere.



I tre Magi



I tre viandanti

Quattro: numero simbolo della caducità delle cose terrestri (quattro i punti cardinali, quattro le stagioni, quattro gli elementi della natura, quattro gli Evangelisti).

Cinque: numero giudaico (libri di Mosè, i pani moltiplicati nel deserto).

I cinque pani



moltiplicazione dei pani e dei pesci

Sei: indica il giorno della creazione dell'uomo, sesto il mese di concepimento di Elisabetta in cui avvenne l'Annunciazione dell'angelo a Maria.

Sette: numero del riposo, della settimana, dell'anno sabbatico, anno nel quale la terra doveva riposare, anno nel quale gli schiavi erano resi liberi, condonati i debiti. Sette indica anche il numero del male se collegato ai peccati capitali.

Otto: è il numero della rigenerazione attraverso il battesimo (fonte battesimale a base ottagonale), otto sono anche il numero delle Beatitudini.

Nove: numero angelico (coro degli angeli); della preghiera (Pietro e Giovanni salirono al tempio all'ora nona).

Dieci: numero della legge e del timore (Comandamenti di Dio e le piaghe d'Egitto).

Ed ancora in ordine sparso:

Dodici: numero degli apostoli, le Tribù d'Israele.



I dodici apostoli

Gesù lava i piedi ai dodici apostoli

Trenta: numero del tradimento (denari pagati a Giuda).

Quaranta: numero dell'espiazione (diluvio, quaresima, purificazione della donna dopo il parto).

Cinquanta: numero della Pentecoste (cinquanta giorni dopo la Pasqua).

d. Animali simbolici nell'arte figurativa cristiana

La lettura iconografica degli animali simbolici presenti nell'arte figurativa cristiana, rappresenta un elemento di assoluta rilevanza per intuire il messaggio che l'artista ha voluto tramandare ai posteri, e che non era in grado di esprimere in altro modo, se non attraverso quelle figure che si collocano su un piano diverso dall'evidenza della realtà. Quanto segue è solo un esempio esplicativo della reale dimensione del fenomeno.

Agnello: è il simbolo dell'innocenza, della castità, della semplicità, della purezza e dell'apostolato. È simbolo di San Giovanni Battista che ha detto *Ecce Agnus Dei* (Ecco l'Agnello di Dio).

Agnello sacrificale: lo si raffigura posto su di un trono, con contornato da un'aureola crocifera di colore rosso come il sangue.

Agnello della resurrezione



Agnello pasquale

rappresentato nella sua pienezza con al fianco la bandiera in cui è inscritta la croce. E' il Cristo trionfatore.

Ape: simbolo della laboriosità, del lavoro instancabile.

Aquila: simbolo di Giovanni Evangelista perché il suo Vangelo all'inizio parla della vera luce della divinità del logos, e l'aquila è l'unico tra tutti gli animali che volando verso l'alto è in grado di guardare la luce del sole, simbolo. L'aquila è anche simbolo di rinnovamento della vita e di legalità.

Asino: simbolo dell'umiltà, della semplicità. Fu l'asino ad scaldare Gesù nella grotta, sulla soma di un asino Gesù fece ingresso in Gerusalemme, sulla soma di un asino Maria viaggiava con in braccio Gesù.

Bue: simbolo di forza pacata, insieme all'asino scaldò Gesù nella grotta. Il bue è anche simbolo di resistenza e di pazienza.



Cane: da sempre considerato amico dell'uomo rappresenta la fedeltà assoluta.

Cavallo: è il simbolo della corsa della vita, della carità. Il Cavallo è anche attributo di Cristo.

Cervo: rappresenta le anime che si vanno ad abbeverare alla fonte della vita. E anche simbolo di regalità.

Cigno: simbolo di purezza ed alcune volte simbolo dello stesso Cristo.

Colomba



è simbolo dello Spirito Santo, è la voce di Dio che sussurra ai giusti (vedi San Gregorio Magno), è il simbolo della verginità e, per antonomasia, della pace. E' inoltre simbolo delle anime degli eletti, degli Apostoli, dei Profeti e di Noè.

Conchiglia: simboleggia i pellegrini diretti al Santuario di Santiago de Compostela che la utilizzavano per mangiare.

Fenice



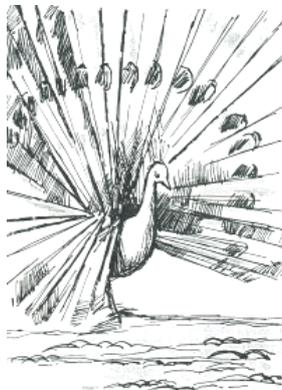
simbolo del Cristo che risorge dopo la morte. La fenice è un uccello mitologico solare che muore e risorge dalle sue stesse ceneri. E' simbolo dell'immortalità dell'anima e della resurrezione.

Grifo o Grifone: dotato di ali robuste e di forte zampe, appartiene sia al cielo, ove può volare liberamente, che alla terra, ove è in grado di camminare grazie alle massicce zampe. Questa sua duplice realtà lo rimanda alle due nature di Cristo.

Leone alato: simbolo dell'Evangelista Marco perché il suo Vangelo inizia con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, ove ci sono anche bestie feroci. Il leone è inoltre segno di Cristo, in quanto al suo ruggito i piccoli leoni, nati ciechi, spalancano i loro occhi.

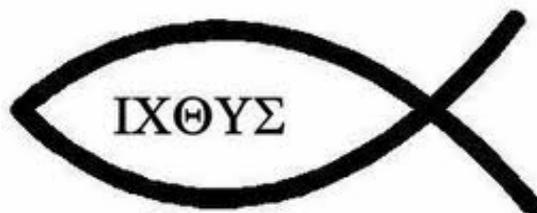
Lupo: simbolo del pericolo che minaccia il gregge; è attribuito di San Francesco d'Assisi che riuscì ad ammansirlo.

Pavone



simbolo dell'incorruttibilità della carne e dell'immortalità dell'anima. Il Pavone, secondo tradizioni pagane, è un uccello apotropaico ovvero in possesso di poteri per scacciare i malefici

Pesce



simbolo di Cristo, del mare, della moderazione. Le lettere che formano la parola in greco antico Pesce (ICTUS) corrispondono a quelle di I (Gesù) C (Cristo) T (Dio) U (Figlio) S (Salvatore) ovvero Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.

Serpente: simbolo del male che viene però schiacciato da Maria. E' attributo di Eva.

Volpe: simbolo del demonio e della furbizia contro i giusti.

Toro alato: da taluni identificato anche nelle sembianze di un bove alato, e l'attributo dell'Evangelista Luca, in quanto il suo Vangelo inizia con la narrazione del sacrificio di Zaccaria al tempio, luogo ove si sacrificavano animali quali il bue o le pecore.

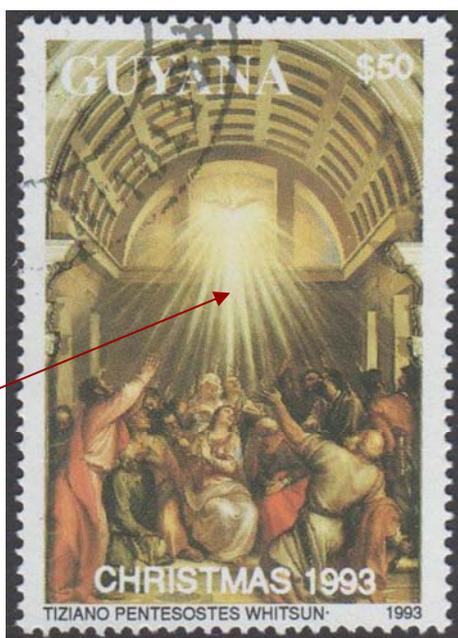
e. Lettura iconografica di alcuni elementi simbolici del cristianesimo

Nel riportare alcuni esempi di lettura iconografica di elementi soventemente presenti nell'iconografia cristiana, si riporta alla mente il concetto di attributo divino. Si indica, con tale termine, i segni con i quali si riconosce la divinità, la santità, e via dicendo.

Nimbo: dal latino nuvola, è l'irradiazione della testa, la parte più nobile del corpo in quanto sede dell'intelligenza e della volontà. L'origine di questo simbolo non è cristiana ma di derivazione greca. Lo troviamo infatti nell'arte ellenistica intorno al capo degli dei dell'Olimpo. Nell'arte figurativa dell'Asia Minore il nimbo assunse il significato di regalità terrena, ed era posto intorno alla testa dei sovrani.

Nell'arte cristiana il nimbo assunse valore di santità, di beatitudine celeste, e lo si trova presente già in alcuni affreschi catacombali sin dal IV secolo.

Nimbo diffuso: caratteristica irradiazione non delimitata da contorni che partendo dal capo si propaga verso l'esterno od anche di forma circolare sfumato e privo di contorno. Lo si trova di frequente in alcune raffigurazioni rappresentanti lo Spirito Santo (colomba).



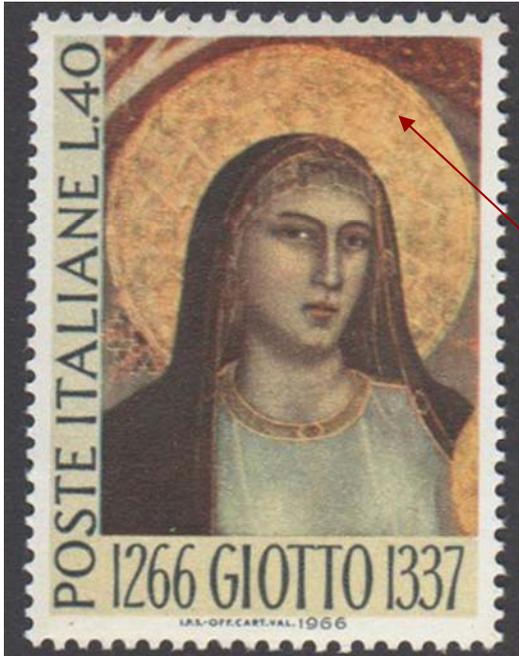
Nimbo diffuso di tipo a raggiera



Nimbo diffuso di tipo circolare

Nimbo circoscritto: è la forma più comune caratterizzata dal presentare un campo d'irradiazione delimitato da un contorno. La forma del Nimbo circoscritto può essere circolare o a disco, triangolare, a losanga, a stella, a raggi, quadrato.

Nimbo circolare o a disco: lo si trova presente in alcune raffigurazioni riprodotte l'immagine di Dio, del Cristo, dei Profeti, dei Santi, della Madonna. Sovente anche la figura di nimbo circolare con raggi proiettati fuori dal contorno.



Nimbo circolare o a disco



Nimbo circolare con raggi

Nimbo triangolare: è riservato alla Trinità (tre è il numero perfetto).

Nimbo a losanga: è di norma riservato ai “magi” e al centurione “Longino” che trafisse il costato di Gesù crocifisso.

Nimbo a stella o circolare con raggi e stelle: è riservato alla Vergine sul capo della quale è di norma presente una corona riportante dodici stelle.



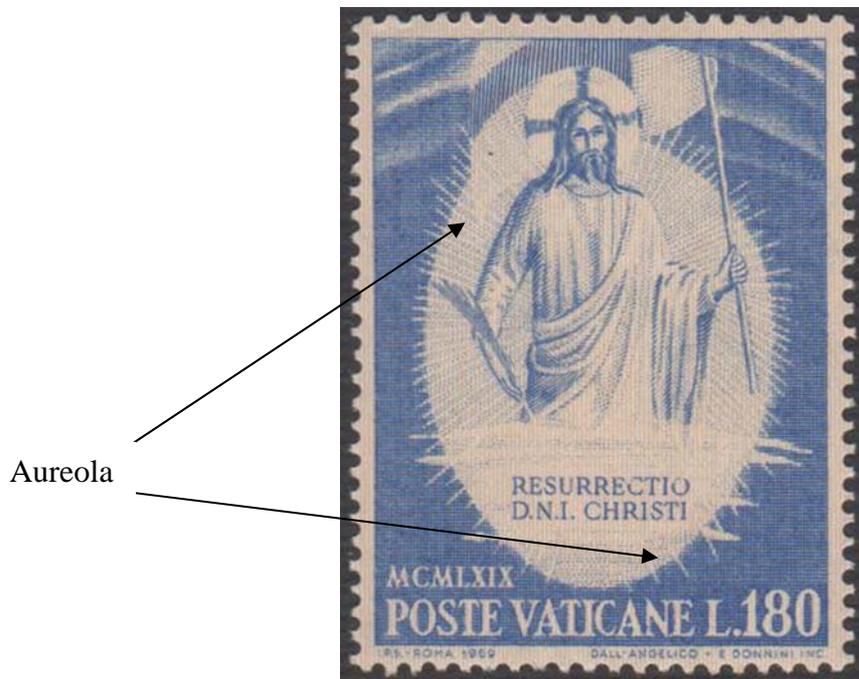
Nimbo circolare con raggi e stelle

Nimbo a raggi: soventemente composto da sei raggi, viene riservato ai beati. La presenza dei sei raggi, esprime la non completezza della gloria assunta invece dai Santi.

Nimbo quadrato: essendo il numero quattro espressione della vita terrena ma anche delle virtù cardinali, il nimbo quadrato viene apposto sul capo delle figure ancora in vita ma che aspirano alla perfezione.

Nimbo crocifero: caratterizzato dal presentare una croce d'oro in campo rosso (ad esprime il sangue versato per la nostra salvezza) che lo attraversa e lo divide in quattro parti uguali. Il nimbo crocifero è spesso raffigurato in abbinamento con l'agnello ad indicare il Cristo sacrificatosi.

Aureola: l'aureola è l'irradiazione del corpo. Nell'impossibilità di raffigurare fisicamente un corpo luminoso, si supplisce a tale mancanza raffigurando lo stesso nella sua pienezza ma avvolto da un alone luminoso che circonda l'intera figura.



l'aureola circonda la figura del Cristo Risorto

L'Aureola può essere sia circolare che ovale, in questo secondo caso, più aderente allo sviluppo della figura umana, viene anche detta *mandorla mistica*. L'Aureola è attributo di Cristo e anche della Vergine. uno dei grandi significati dell'Aureola è la gloria, lo splendore.

Trono: segno di autorità è attributo della Trinità ed in particolare di Cristo. Egualmente ha diritto al trono anche la Madonna, di sovente raffigurata con il braccio il Figlio. Anche gli Apostoli possono sedere in trono, ma solo quando sono seduti al fianco del Cristo giudice.



La Vergine in trono con in braccio il Figlio

Corona: destinata all'ornamento del capo, originariamente un segno di dignità regale, acquista il suo carattere simbolico dal fatto che è posta sul sommo del capo e così partecipa al significato trascendente di questo e dell'uomo che sta in piedi. E' costituita di materiale prezioso o di materiale a carattere sacrificale (foglie, fiori). Biblicamente equivale a fama, onore, gioia, e regalità.



Maria e Gesù incoronati

Nudità dei piedi: fu inizialmente usata per attestare la divinità o una missione compiuta nel mondo, e pertanto è esclusivamente riservata alla trinità, agli angeli, agli apostoli e solo eccezionalmente ai profeti.



Cristo consegna le chiavi a San Pietro

f. Lettura iconografica delle rappresentazioni divine

Si propone, in modo esemplificativo e sintetico, la lettura iconografica delle raffigurazione che nell'arte cristiana ripropongono le immagini di Dio, della Trinità, della Vergine.

Dio: la raffigurazione per eccellenza di Dio è quella riprodotte un uomo anziano, sempre barbuto. Talvolta regge in mano il globo terrestre ad ispirare la creazione. Non è rara la presenza di un nimbo triangolare. Attributo di Dio è il triangolo con al centro un occhio.



La creazione dell'uomo

Trinità: si rappresenta in tre diversi modi.

Forma umana, è certamente la più antica ed è sviluppata sia secondo uno schema orizzontale che verticale. Nello schema orizzontale, del Trono di Grazia, le tre persone sono una accanto all'altra, perfettamente uguali sotto ogni aspetto. Il Padre al centro, il Figlio sulla destra, lo Spirito Santo sulla sinistra. Nello schema verticale si osservano invece due persone umane (Padre e Figlio) e una colomba (Spirito Santo), di solito collocata tra le due figure umane.

Forma simbolica, caratterizzata da sette diversi simboli che ne indicano l'essenza: il triangolo (anche come nimbo sulla testa del Padre), i tre cerchi (si compenetrano senza confondersi), il trifoglio, le tre croci, il cero, la benedizione latina (pollice simbolo del Padre, indice simbolo dello Spirito Santo, medio simbolo del Figlio), i tre colori (bianco, rosso e azzurro. Sono i colori rivelati a Papa Innocenzo III nel 1198 in occasione della fondazione dell'Ordine dei Trinitari).

Forma mista: caratterizzata dal presentare il Padre e il Figlio sotto spoglie umane, lo Spirito Santo sotto forma di colomba.

Un'altra caratteristica raffigurazione simbolica dello Spirito Santo è quella della lingua di fuoco di colore rosso (Pentecoste).



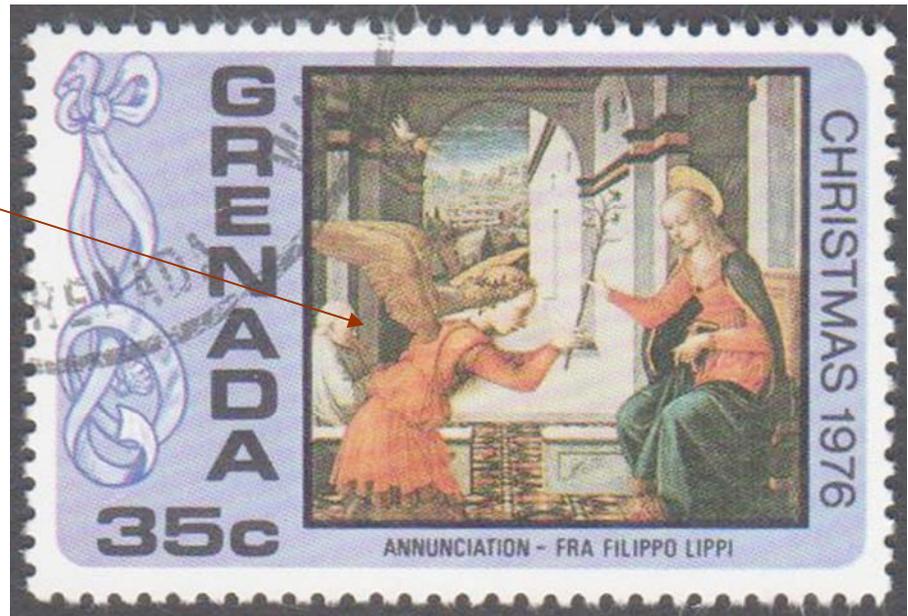
La discesa dello Spirito Santo

Vergine Maria: la raffigurazione classica di maria è quella che la propone in piedi con la testa circondata da un nimbo di dodici stelle, le mani giunte all'altezza del seno e un gruppo di angeli che la circonda. Talvolta tiene sotto i piedi il serpente infernale. A Maria è legato il mistero dell'Annunciazione che solitamente prevede la presenza anche di un angelo. La scena si svolge in diversi luoghi, in un giardino, sotto un portico, sull'ingresso di casa, in un orto. Maria può essere raffigurata in piedi, seduta, nell'atto di alzarsi all'arrivo dell'angelo. L'arcangelo Gabriele, da parte sua è raffigurato solitamente in piedi, in volo mentre sta poggiando il piede sulla terra, in ginocchio.



Arcangelo Gabriele
in volo

Arcangelo Gabriele
in ginocchio



Nel corso della vita giovanile di Gesù, Maria e di norma raffigurata su di un asinello condotto da Giuseppe, con il braccio il figlio, seduta con in braccio il figlio con le dita posizionate nella benedizione latina, e simili.



Maria con in braccio Gesù
seduta su un asinello
condotto da Giuseppe

Drammatica la scena della passione di Gesù, ove Maria è sempre raffigurata segnata dal dolore, a fianco del Figlio che va al calvario, ai piedi della croce, con in braccio il corpo di Cristo deposto dalla croce (la Pietà).

Maria con in braccio il corpo di Cristo deposto dalla croce



Nell'atto della morte, la *dormitio*, Maria è sempre distesa su di un letto circondato dagli apostoli in preghiera. Nell'*Assunzione*, la Vergine è raffigurata mentre sale in cielo circondata da uno stuolo di angeli.



Una volta raggiunto il Figlio, Maria viene presentata in trono, incoronata posizionata sulla sua destra.

g. Lettura iconografica dei colori

I colori sono il completamento dell'opera pittorica. Nell'ambito dell'iconografia figurativa cristiana, essi hanno un proprio valore e significato simbolico che così possiamo sinteticamente ricordare:

bianco, attribuito Cristo, alla Vergine, alle donne sante, all'Eucaristia;

azzurro, attribuito alla Vergine, alle cose celesti;



Le vesti di Maria

giallo, ha le stesse proprietà dell'oro, simboleggia la luce e la gloria;

nero, attribuito di morte, lutto, tristezza, tenebre. Nero è il nimbo che circonda il capo di Giuda;

porpora, è il colore che appartiene ai sovrani, è il colore del mantello di Gesù nella Passione, è il colore dei principi, dei cardinali;

rosa, intermedio tra il viola e il rosso, è simbolo di gioia velata di tristezza;

ROSSO



mantello rosso

Passione di Cristo

colore della passione di Cristo, dello Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco, dei martiri, del campo crocifero dell'Agnello.

marrone, adottato per le vesti dei francescani e dei carmelitani è simbolo di penitenza e mortificazione;

verde, rimanda alla primavera della terra e quella del cielo, è simbolo di speranza nell'attesa di raggiungere i cieli;

viola, colore della penitenza.

g. Lettura iconografica di simboli vari

Nave



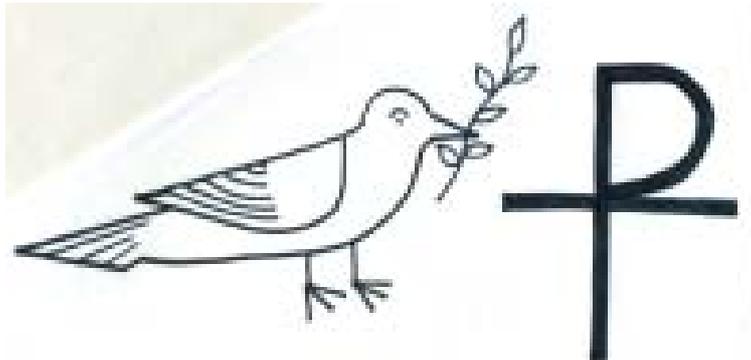
La Chiesa è una nave che naviga con sicurezza tra le tempeste più pericolose perchè guidata e protetta da Cristo

Barca con i pescatori e la rete



la nave è simbolo della Chiesa, i pescatori sono simbolo degli Apostoli (pescatori di uomini), la rete è l'opera salvifica della Chiesa, i pesci sono coloro che entrano in seno alla Chiesa

Colomba con il ramoscello di ulivo



è simbolo di riconciliazione dell'uomo con Dio (Diluvio universale)

Palma, simbolo di pace, della vita eterna, dei martiri

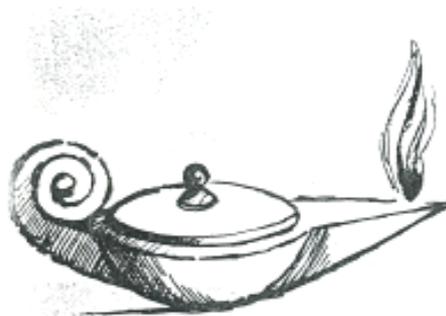


ramo di palma



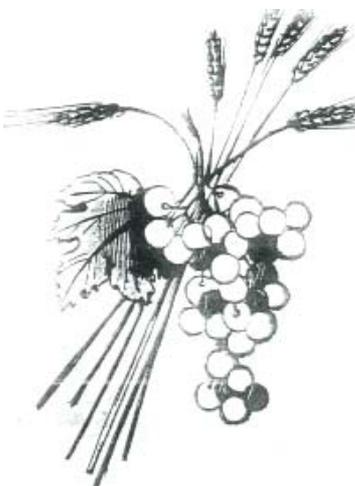
ingresso di Gesù a Gerusalemme

Lampada



simbolo della fede che illumina il dubbio, è la luce che guida

Spighe di grano e grappolo di uva



dal grano viene il pane che è Corpo di Cristo, dall'uva il vino che è sangue di Cristo

Ancora



simbolo della fede con cui si rimane uniti (ancorati) alla Chiesa.

Fuoco: simbolo della presenza di Dio (Mosè parla con il cespuglio ardente), simbolo dello Spirito Santo (linguette di fuoco sul capo degli apostoli il giorno della Pentecoste).

h. lettura iconografica dei simboli evangelici

Matteo è rappresentato dall'**uomo alato**, perché all'inizio del suo Vangelo pone la genealogia umana di Cristo.

Marco è raffigurato come un **leone alato**, perché all'inizio parla di Giovanni che viveva nel deserto e dice che Gesù «stava tra le fiere» (Mc 1,13).

Luca invece è associato al **toro alato**, perché incomincia parlando del sacerdote Zaccaria, che offriva sacrifici (di animali e soprattutto di vitelli) al Signore, nel Tempio, secondo il turno della sua classe.

Giovanni, infine, è come **un'aquila**, perché egli «si eleva nelle regioni più alte della conoscenza, come l'aquila s'innalza a volo verso il sole».